

BOLOGNA

«Cittadella» della giustizia, la giunta tratta per palazzo Legnani-Pizzardi

■ Il Comune di Bologna ha avviato l'iter per fare di palazzo Legnani-Pizzardi il "terzo polo" della giustizia in città, in cui riunire gran parte delle attività ora disperse in più di dieci uffici. Lo ha deciso la giunta con un atto di indirizzo.

Svolta dunque dopo la bocciatura, nell'ottobre scorso dell'ipotesi dell'ex Maternità, discussa per anni e ora considerata troppo poco capiente.

«Cittadella giudiziaria a palazzo Pizzardi»

In giunta la scelta del Comune per concentrare i servizi ora dispersi in 11 sedi: «Soddisfa tutti i criteri»

LA CITTADELLA GIUDIZIARIA a palazzo Legnani-Pizzardi. Questo l'obiettivo a cui sta lavorando il Comune, che ha formalizzato le sue intenzioni con un atto di indirizzo della giunta nell'ultima seduta di martedì. Un documento con cui si dà mandato al setto-

re Patrimonio di «predisporre gli atti necessari», e a quello dei Lavori pubblici di «verificare la capienza dell'immobile», per poi «pervenire d'intesa con la proprietà a un capitolato che soddisfi le necessità d'uso degli utilizzatori». Ovvero di tutti gli operatori che oggi si trovano sparsi tra undici diverse sedi giudiziarie, in parte di proprietà comunale e in parte affittate da privati. Una situazione di sofferenza denunciata da tempo dagli addetti ai lavori.

La proposta arrivata in giunta, avanzata dagli assessori Paola Bottoni (Bilancio) e Maurizio Zamboni (Lavori pubblici), punta alla «ricollocazione di uffici giudiziari in un unico immobile da assumere in locazione, con la finalità di contenimento dei costi e di miglioramento

del servizio offerto». La scelta è fatta, dunque, ed è ufficiale. Il palazzo cinquecentesco che si affaccia su via d'Azeglio, via Farini e via del Cane è ormai libero, dopo che le Ferrovie lo hanno dismesso e ceduto a una società di Ancona. Massimo riserbo sulle cifre della trattativa con la proprietà privata, che «si è dichiarata disponibile alla concessione in locazione previo intervento di ristrutturazione e adeguamento funzionale alle esigenze degli utilizzatori». Una sorta di "terzo polo", accanto a quelli già esistenti di palazzo Baciocchi e dell'ex convento di San Domenico.

A deporre a favore del "palazzo delle Ferrovie" innanzitutto la vicinanza con le due sedi storiche degli uffici giudiziari in città, la prima delle esigenze su cui ha ragionato il Comune. Gli altri criteri considerati sono «la collocazione strategica in città», un'adeguata capienza - l'ex Maternità nel tempo si è rilevata carente proprio sotto questo aspetto - una buona accessibilità garantita dal vicino parcheggio Staveco (l'area su cui puntava la giunta Guazzaloca per la cittadella giudiziaria).

Indubbi i vantaggi per il Comune, a cui tocca per legge il compito di fornire alle attività giudiziarie le sedi opportune. La dispersione degli uffici non produce solo disfunzioni e «gravi disagi» agli operatori della



giustizia: incide anche in modo pesante sulle casse di palazzo d'Accursio. Oltre agli affitti dei locali, infatti, «al Comune vengono messe in carico - spiega Bottoni - anche le spese per le attrezzature, le pulizie, la guardiania, tutte le utenze. Un carico "improprio", anche se previsto dalla legge, perché così i comuni agiscono in surrogato dello Stato». È vero che questo provvede annualmente a rimborsare i municipi per questi costi, ma «la copertura non è mai al 100%, e non ha tempi fissi» ricorda l'assessore. Nel 2004, ad esempio, tra canoni di locazione e spese accessorie gli uffici giudiziari sono costati al Comune 8 milioni di euro. L'idea di una sede unica per la maggior parte degli uffici permetterebbe allora di realizzare notevoli economie di scala.

Una svolta, dopo un anno e mezzo in cui la giunta Cofferati ha lavorato sul progetto ereditato da quella Guazzaloca, ovvero sul possibile utilizzo dell'ex Maternità di via d'Azeglio: ipotesi circolata la prima volta addirittura nell'88. «Ora il primo passo fondamentale per noi, non solo formale ma sostanziale - spiega Bottoni - è la presentazione del progetto alla commissione edilizia del Tribunale». Un passaggio già fissato per mercoledì prossimo.